

Pietro Di Marco

**“Osservanza pratica del Rituale Orientale Catolico
nell’amministrazione dei SS. Sacramenti in questa Matrice Greca
della Terra di Mezzojuso diocesi di Palermo”.**

Manoscritto autografo di Nicolò Figlia¹

Presentazione

In questi ultimi anni hanno visto la luce diverse opere manoscritte di illustri personaggi della nostra comunità arbëreshe della Sicilia, per la maggior parte sacerdoti di rito bizantino.

Opere importanti per capire sempre più e sempre meglio la nostra storia e che hanno dato un valido contributo alla letteratura albanese.

Uno di questi Papàs è certamente Nicolò Figlia di Mezzojuso, vissuto tra la fine del XVII e il XVIII secolo, già noto agli studiosi per la sua opera “*Il Codice Chieutino*”², opera che, come scrive il prof. Matteo Mandalà, “ha richiamato l’attenzione della comunità scientifica albanologica e suscitato interessi pluridisciplinari (linguistico, letterario, folkloristico, storico-culturale)”³.

Tra i temi trattati dal nostro Papàs nelle opere pubblicate fino ad oggi, manca un aspetto: quello liturgico.

Questa carenza viene colmata dal Figlia con l’opera “*Osservanza pratica del Rituale Orientale Catolico nell’amministrazione dei SS. Sacramenti in questa Matrice Greca della Terra di Mezzojuso diocesi di Palermo*”, redatta il 3 luglio 1748, Ind. XI.

In questa breve esposizione che vede ora la luce ad opera di Pietro Di Marco, l’autore descrive l’uso in atto a Mezzojuso di amministrare i Sacramenti preoccupandosi di dimostrare come si è in perfetta armonia con la Dottrina Cattolica e, nello stesso tempo, “fedeli” alla liturgia bizantina.

Sebbene non ci sia nulla da eccepire sulla dottrina, qualche perplessità sorge sulla fedeltà rituale.

Certamente è facile criticare oggi i latinismi che troviamo inseriti all’epoca, ma se si tengono presenti il periodo e la situazione in cui il Figlia ha redatto queste osservazioni, possiamo ipotizzare che dette infiltrazioni latine servivano per dimostrare l’ortodossia della fede e allo stesso tempo per salvaguardare la sopravvivenza del Rito Bizantino.

¹ L’articolo è stato pubblicato su *Miscellanea arbëreshe*, in Quaderni di Biblos – Società e Istituzioni 30/6, a cura di Pietro Manali, Palermo 2011, pag. 125.

² Nicolò Figlia, *Il Codice Chieutino*, a cura di Matteo Mandalà, Mezzojuso 1995.

³ Matteo Mandalà, *Un’opera inedita di Nicolò Figlia*, in Biblos, Anno XII, n. 26, Piana degli Albanesi 2005, pag. 53.

Particolarmente significativo mi sembra, nel Rito del Battesimo, l'uso dell'unzione post-battesimale con il Myron, propria del Rito Romano nel Battesimo dei bambini, che sostituisce il Sacramento della Cresima, di cui, come l'autore stesso afferma, era già stata proibita l'amministrazione subito dopo il Battesimo.

Si nota anche l'uso, ormai consolidato, della festa del "Corpus Domini" celebrata insieme dal clero bizantino e romano, che si alternano nei canti [inni latini: Pange lingua - Αδε γλώσσα e salmi greci Αινεῖτε τον Κύριον ὅτι καλὸς (ἀγαθός) salmo 146].

In questa sede, non è opportuno fare un esame sistematico dei contenuti dell'"*Osservanza pratica ...*".

Siamo grati al curatore perché grazie all'edizione di questo breve scritto, abbiamo l'opportunità di conoscere sempre meglio tutte le vicissitudini che i nostri illustri predecessori hanno dovuto sopportare e superare per la sopravvivenza delle tradizioni e della spiritualità che ancora oggi conserviamo e cerchiamo di riportare alla originale genuinità, secondo quanto dice il Concilio Vaticano II (Ord. Eccl. n. 6).

Papàs Jani Stassi

G.M.G.⁴

**Osservanza pratica del Rituale Orientale Catolico
nell'amministrazione dei SS. Sacramenti in questa Matrice Greca
della Terra di Mezzojuso diocesi di Palermo.⁵**

Battesimo⁶

1. Si costuma doppo pochi giorni portarsi il Parvulo, o Parvula in Chiesa, e nella soglia della medema soli fa dal Cappellano L'Ufficio dei

⁴ Gesù Maria Giuseppe.

⁵ Archivio storico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, Il Fondo – Seminario Italo-Albanese, serie 6, n.3, busta n. 216, fasc. 3. Manoscritto cartaceo formato 21,5 x 31,5 comprendente 8 cc. non numerate con la c. 8v bianca. Una trascrizione, piena di numerose imprecisioni, eseguita non dal manoscritto originale, ma da una copia che papàs Lorenzo Perniciaro, il 15 luglio 1955, ricavò dalla trascrizione effettuata da papàs Paolo Matranga il 13 aprile 1917, si trova nella tesi di laurea di Rosaria Muscaglione «*Appunti storici sugli Arcipreti della colonia albanese di Mezzojuso*» difesa nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, Anno Accademico 1970-1971, pp. 142-198. [Matteo Mandalà, *Un'opera inedita di Nicolò Figlia*, in *Biblos*, Anno XII, n. 26, Piana degli Albanesi 2005, nota di pag. 68].

Un ringraziamento di cuore va al Prof. Matteo Mandalà che mi ha passato la riproduzione del manoscritto originale esortandomi a trascriverlo perché anche quest'opera del grande Nicolò Figlia potesse essere apprezzata nella sua autenticità. Nel citato numero di *Biblos* a pagina 68 il Prof. Matteo Mandalà scriveva: «La seconda opera di Nicolò Figlia reca il titolo di "Osservanza pratica del Rituale Orientale Catolico nell'amministrazione dei SS. Sacramenti in questa Matrice Greca della Terra di Mezzojuso diocesi di Palermo". L'originale autografo del manoscritto, che è custodito nell'Archivio storico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, reca il seguente colofone: "Questa relazione in breve è stata formata da me qui sotto *firmato* in Mezzojuso li 3 luglio XI Indizione 1748 D. in *Sacra Teologia* Don Nicolò Figlia *Archiprete* e *Rettore* de' Greci Albanesi". La *relazione* è in realtà una puntuale descrizione delle pratiche osservate dal rito greco-bizantino nell'amministrazione dei Sacramenti. Da una lettura del testo emerge la costante preoccupazione di Figlia, da un lato, di mostrare la corretta esecuzione di tali pratiche e, dall'altro, di manifestare che in esse non vi è alcuna traccia di contraddizione rispetto alle norme impartite dalla Santa Sede e ribadire, a proposito del rito greco seguito in Italia, dalla Bolla *Etsi Pastoralis* emanata nel 1744 da Benedetto XIV, che non a caso viene più volte richiamata da Figlia nel corso della sua breve trattazione. Notevole è l'acribia con la quale l'Arciprete di Mezzojuso puntualizza le differenze che disciplinano i due riti praticati nella sua cittadina, segnalando gli *incipit* in greco delle prescrizioni rituali e, in taluni casi, ricordando che i medesimi vengono «spiegati in lingua albanese»; ma altrettanto notevole è il costante richiamo alla concordia esistente tra le due chiese – la latina e la greca – e tra i rispettivi fedeli, una concordia che si palesava soprattutto nella partecipazione consensuale e collettiva dei due cleri alle manifestazioni culturali pubbliche relative alle festività e alle celebrazioni dell'uno e dell'altro rito».

⁶ Nel manoscritto non vi sono note, pertanto tutte le note sono della redazione. Ringrazio Papàs Jani Stassi per i preziosi suggerimenti nella ricerca dei riferimenti degli *incipit* in greco presenti nel testo.

Catecumeni, ed impostoli il nome, farli L'Isodo, Εκκλησιαζεται⁷ etc..., e tutto il resto prescritto dal Rituale, e poi si porta al fonte battesimale, ove sempre stà preparata L'acqua benedetta per la necessità possono occorrervi ogni giorno, e si battezza Nudo nelle mani del Cappellano con proferirsi La forma.

2. La forma del Battesimo si è Βαπτίζεται ὁ δοῦλος τοῦ Θεοῦ (N.N.)⁸ εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς, καὶ τοῦ Υἱοῦ, καὶ τοῦ Ἁγίου Πνεύματος, ἀμήν.⁹ Si fa detto Battesimo per aspersione dell'acqua sopra la cervice del fanciullino tre volte per la trina immersione, la formula si vā proferendo ed una sola volta sino che finisce assieme con le tre immersioni.
3. Prima di proferirsi detta forma si suppone unto il Parvulo con l'olio delli Catecumeni, con dire χρίεται ὁ δοῦλος τοῦ Θεοῦ (ὁ δεῖνα) ἔλαιον (ἔλαιον) ἀγαλλιάσεως (ἀγαλλιᾶσεως) εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς¹⁰ etc... e questa unzione se li fa secondo le nostre rubriche nell'angolo della cervice, poi nell'occhi, con La sua formolo nell'orecchie εἰς ἀκοήν τῆς Πίστεως¹¹. Nella bocca τὸ στόμα μου (σου) λαλήσει σοφίαν¹² etc...così nel petto, mani, piedi e lombi.
4. Battezzato poi se li fa La Crismazione χρίεται ὁ δοῦλος τοῦ Θεοῦ μῦρον ἀγαλλιᾶσεως εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς.¹³ E questa formola di sacramentale si fa nell'angolo della fronte, lasciandosi la fronte per il Sacramento della Confermazione, e di fatto si lascia secondo il Sinodo Diocesano l'orazione del Rituale, sino a quelle parole μετὰ τὴν εὐχὴν¹⁴, come pure la formula σφραγὶς δωρεᾶς (καὶ) Πνός¹⁵. Non essendovi più permesso l'uso di Cresimarsi doppo il Battesimo li fanciulli.

Osservanza del rito greco di Mezzojuso

5. Questi tre Santi Olei di Catecumeni, Cresima ed Infermi, da Anni 50 in qua siamo soliti sempre a mandarlo a pigliare in Palermo dal nostro Mitropolitano tutto che le nostre Rubriche dicono altrimenti.

⁷ Ecclisiasmòs: Rito con cui una persona viene offerta a Dio facendo ingresso in Chiesa. [Entra nella chiesa il servo di Dio N. nel nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo. Amìn].

⁸ ὁ δεῖνα [il nome].

⁹ [È battezzato il Servo di Dio (Nome) nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, Amìn].

¹⁰ [È unto il servo di Dio (Nome) con olio d'esultanza, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo].

¹¹ [Per l'ascolto della Fede].

¹² [La tua bocca parlerà con sapienza].

¹³ Χρίεται ὁ δοῦλος τοῦ Θεοῦ (ὁ δεῖνα) ἔλαιον ἀγαλλιᾶσεως εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς ... [Il servo di Dio (Nome) è unto con l'olio di gioia, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per la salute dell'anima e del corpo, per l'ascolto della fede, perché possa camminare sui tuoi passi, le tue mani mi hanno fatto e plasmato].

¹⁴ Con la preghiera.

¹⁵ Σφραγὶς δωρεᾶς Πνεύματος ἁγίου. Ἄμήν. [Sigillo del dono dello Spirito Santo. Amìn].

6. La tonsura però si suole fare come Sacramentale Funzione, dal Cappellano con dirgli la forma del Rituale Κύρεται¹⁶ etc... alli Maschi però e non alle Femmine per la potestà se li dà a quelli di poter entrare εἰς τὰ ἅγια¹⁷ etc... non concesso alle donne. E questo è l'uso quotidiano per il S. Battesimo si pratica sino ad oggi li 28 Giugno 1748.

Cresima

Essendo il Popolo Albanese di Menzozuso sotto la Giurisdizione di Monsignore Arcivescovo di Palermo da quello ha ricevuto e riceve il Sagramento della Confermazione in forma Latina Signo te etc...E così non occorre di che discorrere.

Eucaristia

Si può considerare come Sagr.^{to18} e come Sacrificio. Come Sagr.^{to} in q.^{sta19} Madre Chiesa di S. Nicolò dei Greci si pratica

1. S'Amministra questo Augustissimo Sagr.to sotto le specie di pane fermentato, usuale, ò sia di majorca ò forte, come ci viene comodo, si somministra a Laici nella Messa doppo la Comunione del Sac.^{te20} celebrante sub utraque specie cioè le Meridi, seu particole piccole intinte nel Sangue di Cristo N. Signore. Si pratica però di Comunicare sotto una sola specie, all'Astemij, cioè a bevitori di sola acqua, per il pericolo del vomito come a qualch'altra persona quale avvertimento del Parroco non può assistere al S. Sacrificio etc...
2. Si conserva detto SS. Sagr.^{to21} in un Ciborio, ove nella Pisside d'argento indorata, in un Corporalino rotondo si conserva il SS. Viatico per l'infermi, e dentro una Cassittina d'argento pure indorata a forma di monumento si ripone in un Corporalino quadrato il perpetuo, cioè la Sagrata Ostia grande per esporsi nelle occorrenze, e restare sempre nel Ciborio in caso esce la Pisside per la Comunione dell'Ammalati.
3. Non si usa intingere nel Sangue di Cristo la su.^{a22} Ostia che si conserva a prescrizione del n.^{ro23} Eucologio, e questo per il pericolo vi

¹⁶ Κείρεται ὁ δοῦλος τοῦ Θεοῦ (ὁ δεινα) ἔλαιον ἀγαλλιᾶσεως εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς ...
[vedi nota n. 10]

¹⁷ [Nei luoghi santi]. Se è un maschio il sacerdote l'introduce sino all'altare del Vima (Santuario), se femmina si ferma alle porte dette Sante.

¹⁸ Sagramento.

¹⁹ in questa.

²⁰ Sacerdote.

²¹ Sagramento.

²² suddetta.

²³ nostro.

è di corrompersi ed ammuffirsi, ne tampoco di conservarsi nel Calice il Sangue di Cristo, per il med.^{mo24} disordine.

4. S'espone d.^{a25} diviniss.^{ma26} Ostia non di raro [in] un Ostensorio d'argento indorato al di dentro, o sia fatto in forma or circolare o quadrata secondo è l'Ostia del n.^{ro27} Rito, nell'esporsi s'incensa tre volte, in tre, si canta quel Ἄρτος σὰρξ²⁸ etc... E se vi sia esposto in tempo di Messa solenne, ò con li tre Sacerdoti, e Diacono con l'assistenza del Clero informa, e dal Senato, maj si suole dare suffumigio fuorché al Solo diviniss.^{mo29} in trina inchinata e profonda incenzata.
5. Non devo tralasciare il culto, e venerazione speciale si fa ogni Anno con festa nel giorno del corpus D.ⁿⁱ³⁰; come fa la Chiesa latina³¹, à misura delle forze di q.^{sto32} povero Popolo Alb.^{se33} quales'ingegna esporlo con molti lumi accesi, apparato, e poi nel portarlo in giro col disparo di Mortaletti, Pifare, e tamburi, associamento di tutti li due Cleri, Greco e Latino secondo l'alternativa si costuma nelle due Chiese di Mez.^{so34} con salmeggiar: si, e cantar tutto l'Inno Ἄδε γλώσσα³⁵ etc... ò pur il Salmo Αινεῖτε τον Κτ̄³⁶ ὅτι καλὸς [ἀγαθός]³⁷ etc... con le solite pause nell'ottavario poi si espone ogni sera, e si fa un piccol giro per la n.^{ra38} Piazza, e si è introdotto di cantarvi con pietà prima di deporsi, ed uscire.
6. All'Ammalati si porta la Sagratiss.^{ma39} Pisside con le particolette in forma quadrata con esser vestito il Cappellano di felonio bianco di seta, ed alle volte vestito in forma con camice, stola e Pianeta Greca e

²⁴ medesimo.

²⁵ detta.

²⁶ divinissima.

²⁷ nostro.

²⁸ Ἄρτος σὰρξ οὗτος ὑπάρχει, ἀληθῶς, Ἰησοῦ Χριστέ μου, ὡς αὐτὸς τοῖς μαθηταῖς σου, ἐπηγγείλω οὕτως λέγων πάντες λάβετε τὸ σῶμα καὶ τὸ αἷμα μου ὁμοίως. Σὺ γὰρ εἶπας ὁ Χριστέ μου, πας ὁ τρώγων μου τὴν Σάρκα, πίνων δὲ μου καὶ τὸ Αἷμα, ἐν ἐμοὶ μὲν οὗτος μένει, ἐν αὐτῷ δ'εγὼ τυγχάνω. [Questo pane è veramente carne, o Gesù mio Cristo, come Tu stesso annunziasti ai tuoi discepoli così dicendo: Prendete tutti ugualmente del mio corpo e del mio sangue. Imperocchè Tu o mio Cristo dicesti: chi mangia la mia carne, e beve il mio sangue, costui veramente sta in me, ed io mi sto in lui]. Spiridione Lo Jacono, *Liturgia di S. Giovanni Crisostomo*, Palermo 1880, pagg. 110-111.

²⁹ divinissimo.

³⁰ Domini.

³¹ Si recita il vespro solenne del Corpus D.ni [Domini] composto dall'Arcudio.

³² nostro.

³³ Albanese.

³⁴ Mezzojuso.

³⁵ È la traduzione in greco del canto latino «Pange lingua»: Pange, lingua, gloriosi / Corporis Mystérium, / Sanguinisque pretiosi / Quem in mundi pretium / Fructus ventris generosi / Rex effudit géntium. ... [Canta, o mia lingua, il Mistero del Corpo glorioso e del Sangue prezioso che il Re dei Popoli, frutto benedetto di un grembo generoso, sparse per il riscatto del mondo]. ...

³⁶ Κὺριον.

³⁷ [Lodate il Signore perché è dolce innalzare la lode ...]. (Salmo 146).

³⁸ nostra.

³⁹ Sagratissima.

q.^{sto40} nella Com.^{e41} dei RR.⁴² Sacerdoti infermi, nei quali intervengono tutti li due cleri con le due Croci inalberate secondo il n.^{ro43} pio costume alternato. Il solito poi delle Comunioni per Viatico a Laici si fa senza riporre il Ven.^{bile44}, come fanno li Latini ma data la pace alla casa dell'Infermo, si domanda se vuol altra volta riconciliarsi, e poi aprendosi la Pisside li dice il Sac.te⁴⁵ il Πιστέυω Κε̃ κ', ὁμολογῶ⁴⁶ ... quale poi gli è lo spiega in lingua Alb.^{se47} e con il cochiarino indorato, le porge la particola dicendo μεταλανβάνει ὁ δοῦλος [τοῦ] Θεοῦ⁴⁸ etc ... è questo che spesso accade. Poi ché l'infermo non può inghiottire detta particola e se li porge nel cocchiarino poche stille di vino, o Acqua dell'Ampollina senza che sarà inghiottita e poi la farà ringraziare il SS. Sagr.⁴⁹ e con la benediz.^{ne50} della Pisside si dice μετὰ φόβου Θεοῦ, καὶ πίστεως⁵¹ etc ... e si parte, cantando come era entrato in detta casa, et arrivati in Chiesa con l'associazione sud.^{to52} di sei Lumi almeno di Intorce e n. 12 Lanterne con la precedenza del Sagristano vestito con cotta e Campanello in mano, si canta p.^{ma53} tre volte ἐλέησον ἡμᾶς καὶ⁵⁴ etc ... pubblicando le indulgenze etc...per quanti associano il SS. Sagr.^{to}, la da con la Sagrata Pisside la benediz.^{ne55} e lodando il SS. Sagr.^{to56}, ripone la pisside e si passa in Sagrestia.

Come Sacrificio

1. In questa Maggior Chiesa di Mez.^{so57} ab immemorabili si costuma celebrarsi le tre Messe prescritte dalle rubriche del Tipico, cioè la S.

⁴⁰ questo.

⁴¹ Comunione.

⁴² Reverendissimi.

⁴³ nostro.

⁴⁴ Venerabile.

⁴⁵ Sacerdote.

⁴⁶ Πιστέυω Κύριε καὶ ὁμολογῶ ὅτι συ εἶ ὁ Χριστὸς ὁ Υἱὸς τοῦ Θεοῦ ζῶντος, ὁ ἐλθὼν εἰς τὸν κόσμον ἁμαρτωλοὺς σῶσαι, ὃν πρῶτος εἰμι ἐγώ. ... – [Credo, o Signore, e confesso che Tu sei Cristo, Figlio del Dio vivente, che sei venuto al mondo per salvare i peccatori, di cui io sono il primo]. ... (Preghiera della Liturgia di San Giovanni Crisostomo)

⁴⁷ Albanese.

⁴⁸ [Il servo di Dio (nome) riceve il prezioso e santissimo Corpo e Sangue del Signore e Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo per la remissione dei suoi peccati e per la vita eterna. Amìn].

⁴⁹ Sacramento.

⁵⁰ benedizione.

⁵¹ [Con timore di Dio, con fede e amore avvicinatevi]. Invece è: Σῶσον ὁ Θεός τὸν λαόν σου, καὶ εὐλόγησον τὴν κληρονομίαν σου [Salva, o Dio, il tuo popolo, e benedici la tua eredità].

⁵² suddetto.

⁵³ prima.

⁵⁴ [Abbi pietà di noi, o Dio, secondo la Tua grande misericordia; noi Ti preghiamo, esaudiscici e abbi pietà].

⁵⁵ benedizione.

⁵⁶ Sacramento.

⁵⁷ Mezzojuso.

Messa di S. Gio. X.^{mo58} in tutti li giorni dell'Anno non impediti, quella composta dal P.^{re59} S. Basilio in tutte e tre le Vigilie dell'Anno, Pasqua, Natale ed Epifania, ed in tutte le Domeniche di Quaresima, e nel dì p.^{mo60} di Gennaro giorno proprio della Festa di S. Basilio per la Chiesa Orientale. La terza specie di Liturgia cioè la presantificata si costuma celebrarsi secondo il Trullano, e Laudiceenze ne i feriali di Quaresima fuori del Sabato, in Mezzojuso però si fa sempre da i Monaci Basiliani cioè il Mercoledì, e il Venerdì, di Quaresima al Presente però si evita di celebrarsi le Messe basse in tutti li giorni di Quaresima secondo la Bolla di Benedetto XIV e la sola Messa Conventuale seu la Cantata si dice progiegmatia precedendovi il Vespro more solito, e nel dirsi le lezioni della Genesi al σωφια ὄρθοι⁶¹ si apre il Perpetuo si piglia l'Ostia, si ripone nella Protesi, s'infonde il Vino nel Calice e si copre lasciandovi il lume; e poi Νῦν αἱ Δυνάμεις⁶² etc... si fa l'Isodo muto, e si siegue la Messa more solito;

2. Potrebbe occorrere il sconcerto nel dirsi detta Messa con Diacono in cui secondo prescrizione il Rituale d.^{o63} Diacono dovrebbe portare in giro il SS. Sagramento velato con la patena, ed il Sacerdote dovrebbe portare il Calice con il solo vino, ed il Popolo avvezzo ad adorare il primo potrebbe adorarlo il secondo ingresso, onde per levar via l'Idolatria, siamo di parere in questa nostra Communià di Mezzojuso che il Calice si fa trovare privatamente sopra l'Altare, ed il Sacerdote non esca ma solo si fa trovare nella porta di mezzo, e riceve la Sagra Patena, e ritornando per la terza Porta il Diacono li presenta l'incenziero, e fatta la fumata li siegue la santa Messa presantificata.
3. La forma della Prosforà grande è quadrata, e se il pane hà cortice, se li fanno le lettere solite Ιησοῦς Χϛ, νικᾷ.⁶⁴ Le particole poi si fanno piccole e quadrate per commodo del Popolo, e dell'Ammalati quali se fosser grandiuscole non la potrebbe inghiottire e così si fanno piccolissime a prescrizione delle nostre rubriche, e si conservano molte per detti Infermi, e si sogliono mutare spesso, cioè ogni giorni 15 ed ogni giorni otto, e forse quattro o cinque giorni in tempo di està, in cui il pane si sole spesso corrompere.
4. Sempre si è creduto di fede che nella S. Messa le parole della Consagrazione fossero λάβετε φάγετε,⁶⁵ con quello [che] siegue, e non già quelle ποιήσον μεν ἄρτον⁶⁶ etc... essendo parole non dell'Evangelisti ma del Messale, tutto che vi sijno Misaletti, che le

⁵⁸ Giovanni Crisostomo.

⁵⁹ Padre.

⁶⁰ primo.

⁶¹ [Sapienza, in piedi!]

⁶² Νῦν αἱ Δυνάμεις τῶν οὐρανῶν ... [Ora le Potenze dei cieli ...] (Inno cherubico).

⁶³ dello.

⁶⁴ [Gesù Cristo vince].

⁶⁵ [Prendete, mangiate].

⁶⁶ Καὶ ποιήσον τὸν μὲν Ἄρτον τοῦτων, τίμων Σῶμα τοῦ Χριστοῦ σου. [E fa di questo Pane, il prezioso Corpo del tuo Cristo].

dette parole le abbiano stampato con lettere Majuscoli, e quelle prime con lettere corsive.

5. In quanto il tempo della Messa sempre vi è stabilito con la Chiesa Romana, di dirsi fatta l'Alba, al più presto, così finisce dopo mezzo giorno una sola ora, solo ex privilegio Bulle, l'ordinario è sino mezzogiorno. Inquanto al luogo dove si celebra è stato l'Altare, o sij di pietra o di legno, e dove non vi è lapida col solo corporale portatile e sua reliquia cucita nell'estremità d'innanzi come pure dice il Sinodo di Palermo. Si suole celebrare in Mezz.^o ed in Pal.^{m^o67} ed altre parti cattoliche ne Tempij de Latini, e così scambievolmente li Latini, nelle nostre Chiese senza limitazione d'Altare, come loro fanno con noi nelle loro Chiese con pace.

Penitenza

1. Questo Sacramento di Reconciliazione sempre è stato amministrato da Confessori Greci con l'autorità seu patente ottenuta previo examine dall'Arcivescovi di Palermo pro tempore come Ordinarij del luogo a differenza del Paroco quale, eletto canonicamente, ha sempre goduta la sua potestà ordinaria di presciorre le sue pecore Albanesi di Mez.^{o68}. Con tutto ciò ab immemorabili, hà sempre stilato di confessare li Latini non solo di Mez.^{o69} e suo territorio ma di tutta la Diocesi con tutto che ne si richiederebbe la patente a parte come potestà deligata. Non si è stato mai vietato dall'Arcivescovo protempori onde si suppone esservi il buon gusto, e bene placito de Prelati acciò praticare come attualmente sta praticando non solo il Paroco ma anche li Cappellani patentati così Greci come Latini ed ultimamente Benedetto XIV^o in una sua Bolla gli dà espressamente la facultà audiendi confessiones Latinorum in premio del Catolichismo ed obediencia e pace con la S. Chiesa Romana.
2. Ben è vero però che da Casi riservati all'Ordinario Raptus Virginum sempre il Paroco ne hà dimandato la Benedizione a parte dal sud.^{o70} Metropolitana, q.^{sto71} benignamente gliela soleva concedere, anzi al R.^{m^o} Arciprete dal 1748 che à delegata la dispensa su la petizione dal debito coniugale, per il buon regime dell'Anime Christiane.
3. Ordinariamente questo Sag.^{to72} si suole amministrare nelle forme, cioè a gradetta e con Cotta, e Stola Violaacea specialmente alle Donne secondo il Sinodo, fuorché alle inferme, alle quali, si amministra in Letto come meglio si può decentemente. Come pure in Chiesa alle Donne sorde e Mute alle quali bisogna confessarle fuori la gradetta,

⁶⁷ Mezzojuso ed in Palermo.

⁶⁸ Mezzojuso.

⁶⁹ vedi nota precedente.

⁷⁰ suddetto.

⁷¹ questo.

⁷² Sacramento.

- ed in luogo remoto dall'altre, per il pericolo di non fare nullità di Sag.^{nto73} per la disposizione dell'Organo.
4. La forma di questo Sag.^{nto74} in lingua Greca, mai è stata pronunciata in forma Deprecativa in tutto, ma come sempre ha stilato la Chiesa Romana oltre la Deprecativa hà sempre preferita la forma Giudiziaria, secondo prescrive il Rituale Greco, ordinataci dal Con: Flor:⁷⁵ ed é la seguente f.^{ã76} Greca: Ὁ Κύριος ἡμῶν Ἰησοῦς Χριστὸς ὁ μέγας ἀρχιερεὺς ὁ διδοὺς ἀφορμὴ τοῖς Θεοῖς αὐτοῦ ἀποστόλοις τοῦ δεσμῆν καὶ λυεῖν αὐτὸς ἀπολύσει σε, κ'ἀγίῳ ἀπολυσε ἐν πρώτοις ἀπὸ παντὸς ἀφορισμοῦ ἢ ἐπιτημῆου, ἢ ἀργίας, καθῶσον δύναμαι, καὶ σύ χρῆϊαν ἔχεις, εἶτα τῇ αὐτοῦ ἐξουσία, ἐγὼ ἀπολύω σε τῶν σῶν παραπτωμάτων εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς, καὶ τοῦ Ἰοῦ, καὶ τοῦ ἀγίου Πνεύματος. ἀμήν.⁷⁷
 5. Altri aggiungono τό πάθος τοῦ Κυρίου⁷⁸ etc... ma non essendo necessaria s'omette da molti Preti. In tempo poi di folla di Penitenti, udita la Confessione si pronuncia ἔτι ἀπολύω σε⁷⁹ etc... come costuma la Chiesa Rom:⁸⁰.
 6. Si accerta che nelle confessioni de Latini quali per lo più non sentono la forma Greca si stila pronunciargli la forma in lingua Latina per loro sodisfazione e per farsi più pronto l'atto del dolore in quell'istante. A questo io non mi tengo niuno scrupolo per esser atto giurisdizionale dato da un Prelato di lingua Latina, ed essendo atto di sentenza a Latini si pronuncia in Latino ego te absolvo a peccatis tuis etc...
 7. Non si stila dare in penitenza quel Sarandari come vogliono li Penitenti Orientali, cioè il loro canone anzi il credere non esser altrimenti assoluto il loro peccato sà di Eresia se pur non lo credono per loro semplicità o per atto di Umiltà; e così li nostri Albanesi restano incaricati o di Rosarij o poche Messe o frequenza di udir Messa, poche elemosine a' poveri, digiuni, e che so io, secondo la qualità del peccato e le forze del Penitente, e commodità di spendere essendo in tali cose sola maestra la prudenza del Confessore Albanese sempre Catolico.
 8. Non vorrei lasciare di dire che se li nostri Antichi assolvevano nelle forme prescritte da nostri Rituali sempre fu valida a l'assoluzione. Altrimenti ne tempi de S. Padri non vi fu mai Sagr.^{nto81} di Penitenza, e

⁷³ Sacramento.

⁷⁴ Sacramento.

⁷⁵ Concilio di Firenze.

⁷⁶ formula.

⁷⁷ [Il Signore nostro Gesù Cristo, il Sommo Sacerdote, che diede ai suoi Santi Apostoli (il potere) di legare e di sciogliere, lo stesso liberi anche te tra i primi da ogni colpa o mancanza o inadempienza che hai potuto commettere, e di qualsiasi sofferenza tu sei preda, per il suo potere, io ti libero da ogni colpa, nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo]. Giacomo Goar, ΕΥΧΟΛΟΓΙΟΝ sive Rituale Graecorum, Venetiis 1730.

⁷⁸ La passione del Signore...

⁷⁹ Per cui ti assolve ...

⁸⁰ Romana.

⁸¹ Sacramento.

questo è un sproposito, osservasi il Padre Dome.^{co82} Goar, quale rileva che quella forma lunge anno del Deprecativo, e del Giudiziario come quel δι ἑμοῦ τοῦ ἁμαρτωλοῦ⁸³, e così sempre è stata nella Chiesa Greca la forma Giudiziaria nel Sag.^{to84} della Penitenza.

Estrema Unzione

1. Questo Sagr.^{to85} da sempre secondo la lettera Canonica di S. Giacomo è stato amministrato in forma da precettiva con l'olio dell'Infermi benedetto da' Prelati Latini, come si disse nel Battesimo, e così non sono necessarie quelle funzioni [che] prescrive il nostro Eucologio, poiché molte Orazioni servivano per Benedire il S. Oleo a tenor delle Rubriche. Noi in Mez.^{o86} usiamo nel dare l' ἑυχάϊλεον⁸⁷ a RR⁸⁸: Sacerdoti andarvi in casa vestiti con Cotte e principiando il Parroco ad ungere l'infermo fratello, dice l'Epistola⁸⁹ ed Evangelio⁹⁰: come dice la Rubrica, poi con la formola Πάτερ ἅγιε ἰατρὲ⁹¹ etc...: ungo il mento del Sacerd.^{e92} e così il secondo Sac.^{te93} fa nell'Unz.^{e94} dell'Occhi, e successivamente l'altri sino che si ungono li senzi del corpo e li lombi cioè, ἐν μετώπῳ, ἐν ὀφθαλμοῖς, ἐν ἄκοει, ἐν χερσὶ, ἐν καρδίᾳ, ἐν ποδὶ, ἐν ὤμοις⁹⁵ etc... Sicché tante poi unzioni facciano unum morale e compiscono il Sag.^{to96} del estrema Unzione.
2. A' Secolari però si porta il Capel.^{no97} in casa con Cotta e Stola violacea, col vaso del l'Oglio dell'Infermi, preceduto dal Clerico con sua lanterna accesa e la croce, ed accesi tre lumi attorno la croce, fa

⁸² Domenico.

⁸³ Per me peccatore.

⁸⁴ Sacramento.

⁸⁵ Sacramento.

⁸⁶ Mezzojuso.

⁸⁷ Euchéleon o olio santo è il sacramento in cui, ungendero gli ammalati con olio benedetto, sopraggiunge la grazia divina che li guarisce dalle malattie corporali e spirituali.

⁸⁸ Reverendi.

⁸⁹ Ἀδελφοί, ὑπόδειγμα λάβετε ... [Fratelli, prendete a modello ...] (Lettera cattolica di Giacomo, cap. 5, 10-16).

⁹⁰ Τῷ καιρῷ ἐκείνῳ ... [In quel tempo ...] (Luca cap. 10, 25-37).

⁹¹ [Padre santo, medico delle anime e dei corpi, tu che hai mandato il tuo Figlio unigenito, il Signore nostro Gesù Cristo, a guarire ogni malattia, e a liberare dalla morte, guarisci anche il tuo servo (nome), dalla sua infermità corporale e spirituale, per la grazia del tuo Cristo]; ... etc... (Preghiera recitata dal sacerdote durante l'unzione dell'infermo).

⁹² Sacerdote.

⁹³ Sacerdote.

⁹⁴ Unzione.

⁹⁵ Segnandolo con l'olio degli infermi in forma di croce su: fronte, occhi, narici, bocca, orecchi, petto, mani, piedi.

⁹⁶ Sacramento.

⁹⁷ Capellano.

l'εὐλογητὸς⁹⁸ etc...: poi dice li tre Psalmi cioè Κύριε εἰσάκουσον⁹⁹, Κε̃¹⁰⁰ μη τῷ θυμῷ σου¹⁰¹, ed il 3. il miseria¹⁰² ἐλέησον με¹⁰³ e poi lasciando il Canone dice ἐλέησον ἡμᾶς Κε̃¹⁰⁴ ἐλέησον ἡμᾶς¹⁰⁵ etc...come notasi nel l'apodipno grande, il Condacio di S. Nicolò, di S. Cosma e Damiano, la piccola etisis l'oraz.^{ne106} Ἄναρχε ἀδιάδοχε¹⁰⁷ etc...: e poi la formola Πάτερ ἅγιε¹⁰⁸ e si ungono le parti come si disse sopra, l'epistola Ἀδελφοί, ὀφείλομεν¹⁰⁹ etc...: l'Evangelio in S. Luca Τῷ καιρῷ ἐκείνῳ, διήρξετο ὁ Ἰησοῦς τὴν Ἱεριχώ¹¹⁰ etc... e poi quel Oraz.ne Δέσποτα Κε̃¹¹¹ ὁ Θεὸς ἡμῶν ἰατρέ¹¹² etc...: quella Βασιλεῦ ἅγιε¹¹³ si suggeriscono all'Infermo li tre atti di Fede, speranza, e carità, e col bacio della croce si finisce: e poi si siegue l'assistenza sino alla morte del sud.^{o114}.

Ordine

Questo Sag.^{to115} sempre ricevesi dal Vescovo di Rito Greco o in Roma o in Calabria, o in altra parte. Basti ché sij Vescovo Catolico habens pontificalia. L'Ordinandi nostri possono essere celibi, e conjugati li Canonici ne parlano basti che ne habbino unicam, et virginem, il Bigamo, senza dispensa Pontificia non può ordinarsi.

L'ordini apresso li Greci sono 4, cioè dare la tonsura lettorato, e suddiaconato, l'osteriato, ed acolito sono riconosciuti per officij compresi nel lettorato, e questi li conferiscono extra santuarium. Il Diaconato ed il Presbiterato sono ordini sagri, e si conferiscono intra santuarium more solito, non tengono annesso il Voto di castità, né il peso sotto peccato grave di

⁹⁸ [Benedetto Iddio nostro in ogni tempo, ora e sempre, e nei secoli dei secoli. Amin].

⁹⁹ Κύριε εἰσάκουσον τῆς προσευχῆς μου ... [Signore ascolta la mia preghiera...] (Salmo 142).

¹⁰⁰ Κύριε.

¹⁰¹ Κύριε μη τῷ θυμῷ σου ἐλέγξης με ... [Signore non punirmi nella Tua ira...] (Salmo 6).

¹⁰² Miserere.

¹⁰³ Ἐλέησόν με, ὁ Θεός, κατὰ τὸ μέγα ἔλεός σου, ... [Pietà di me, o Dio, nella tua grande misericordia, ...]. (Salmo 50).

¹⁰⁴ Κύριε.

¹⁰⁵ [Pietà di noi, o Dio, secondo la tua grande misericordia ...].

¹⁰⁶ orazione.

¹⁰⁷ Ἄναρχε, ἀδιάδοχε, ἅγιε ἅγιων, ... [Tu che sei eterno, e non hai alcuno che ti preceda, Santo dei Santi, ...].

¹⁰⁸ Πάτερ ἅγιε, ἰατρὲ τῶν ψυχῶν καὶ τῶν σωμάτων, ... [Padre santo, medico delle anime e dei corpi, ...].

¹⁰⁹ Ἀδελφοί, ὀφείλομεν ἡμεῖς ... [Fratelli, noi che siamo i forti ...] (Lettera di S. Paolo ai Romani, cap.15,1-7).

¹¹⁰ Τῷ καιρῷ ἐκείνῳ, διήρξετο ὁ Ἰησοῦς τὴν Ἱεριχώ ... [In quel tempo, Gesù attraversava Gerico. ...] (Luca cap. 19, 1-10).

¹¹¹ Κύριε.

¹¹² Re, Signore Dio nostro, medico...

¹¹³ Βασιλεῦ ἅγιε, εὐπλαγξνε καὶ πολυέλεε ... [Re santo, pieno di pietà e misericordia...].

¹¹⁴ suddetto.

¹¹⁵ Sacramento.

recitare il divino officio come li Monaci, non essendovi Canonista che ne parli, solo tengono l'obbligo di lodare sette volte il giorno il Sig.^{re116} Iddio, de hoc varij, varia per dispensa pontificia in tre giorni di festa si fa tutta. L'Ordinazione come si pratica oggi al giorno, la materia dell'ordine è l'imposizione della mano Vescovile detta χειροτονία¹¹⁷ con la forma ἡ θεῖα χάρις¹¹⁸ etc... tutto che vi siano varie opinioni dai Dottori, a suo luogo che dicono, tutte le Orazioni della Acolutia essere con formole che componano un istesso ordine Sacerdotale etc... Le Diaconesse non si ordinano più nei giorni d'oggi, né vi è più il Presbiterio, o luogo delle diaconesse a parte, solo sonovi le Presbiteri, Mogli vedove dei Preti Greci, quali godono in questa Diocesi, come nell'altre del immunità ecclesiastica e franchigie, se pur non passano a s.^{e119} nozze.

Matrimonio

1. Quello si pratica in Mez.^{so120} che fatti li sponsali validi, si sogliono Bandizzare in tre giorni di festa, o in una pro tri ma con Dispensa della E.C. Ar.^{le121} e si portano in Chiesa; o in casa il Paroco con licenza c.^{e122} sopra, estratto il loro mutuo consenso li subarra dicendovi prima ο Ἰ᾽γγυμι ἡμᾶς εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς¹²³ etc...: oppure ὁ Θεὸς ἐυλογεῖσαι ἡμᾶς¹²⁴ etc...: e li siegue l'Akolutia, e venuto all'azione τοῦ ἀρραβώνος, benedice due Anella e poi detta l'orazione col primo Anello posto nel indice dello sposo dice ἀρραβωνίζεται ὁ δοῦλος τοῦ Θεοῦ τὴν δούλην τοῦ Θεοῦ εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς¹²⁵ etc...: e così alla Donna ἡ δούλη τοῦ Θεοῦ¹²⁶ e li cambia l'Anelli ben tre volte e li lascia due lumi accesi in mano come li tengono li Paraninfi, seu

¹¹⁶ Signore.

¹¹⁷ La χειροτονία indica l'imposizione delle mani per il sacramento dell'ordinazione che viene conferita ai diaconi, ai presbiteri e ai vescovi.

¹¹⁸ La divina grazia

¹¹⁹ seconde.

¹²⁰ Mezzojuso.

¹²¹ Eccellentissima Curia Arcivescovile.

¹²² come.

¹²³ Ci benedica nel nome del Padre ...

¹²⁴ Dio benedici noi ...

¹²⁵ Nei libri liturgici è detto «arrhavônos», cioè della «arra», espressa con il dono dell'anello come pegno e impegno per il matrimonio. La «caparra» per il matrimonio consiste nel dono degli anelli. Il rito della «subarrhatio» con l'anello era noto ai Romani fin dal I secolo. Tertulliano nell'Apologeticon (scritto verso il 197) ne testimonia l'uso presso i cristiani. Ecco lo svolgimento del rito: il Sacerdote prende gli anelli, già posti sul tavolo-altare, traccia con quello dell'uomo un triplice segno di croce sulla testa dei fidanzati, lo mette nell'anulare destro dell'uomo dicendo: «Il servo di Dio N. si fida alla serva di Dio N. nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amìn». Il Sacerdote ripete lo stesso gesto con l'anello della donna e lo mette nell'anulare destro della fidanzata dicendo: «La serva di Dio N. si fida al servo di Dio N. nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amìn». Il verbo greco usato nel gesto di dare l'anello è «arrhavônizetai», cioè «si fida dando un'arra», vale a dire il pegno dell'anello.

¹²⁶ La serva di Dio.

Testimoni, quali pure cambiano l'Anelli come fa il Prete; e finita la funzione della Arrabone si fa la funzione intiera con tutte le Orazioni come stanno nel Eucologio, e poi benedicono le due Corone di Lauro con l'intreccio interiore della vite. Indi canti li Misterij descritti dal Padre Dom.^{co127} Goar e così similmente il Parroco o suo Cappellano di suo ordine li dice allo Sposo *στέφεται ὁ δοῦλος τοῦ Θεοῦ ν.ν. [ὁ δεῖνα] τὴν δοῦλην τοῦ Θεοῦ ν.ν. εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς*¹²⁸ etc...: e così alla corona della Sposa *ἡ δούλη τοῦ Θεοῦ ν.ν. εἰς τὸ ὄνομα τοῦ Πατρὸς* etc...:¹²⁹ e gli muta tre volte e così fanno li Paraninfi, e poi situata la corona in capo, fanno l'istesse tre volte, e poi secondo prescrive il nostro Rituale se li pone il velo di Regina che copre dette corone, e poi dette alquante Orazioni si porta un vaso o d'Argento o di Vetro con vino e pezzetti di pane e se l'intingono dentro con la benedizione¹³⁰ se gli danno a gustare tanto allo sposo quanto alla sposa con dire *ποτήριον σωτηρίου*¹³¹ etc...: e fatto il solito giro tre volte cantandosi *Ἡσαία χώρευε*¹³² etc...: si levano le corone e si ripongono in un Cannistro e si licenziano li detti sposi augurandoli la pace e fecondità.¹³³

2. Alli Bigami o Trigami non si suole dare più benediz.^{ne134} solo se li benedice l'Anello, se però l'uno di loro, è schetto, hà il giusso di coronarsi, e questo è l'uso dell'Amminist.^{ne} dei Sagr.^{ti135} nella Santa Primitiva Chiesa sempre approvato dalla Santa Chiesa Romana.

¹²⁷ Domenico.

¹²⁸ Il celebrante prende una corona con cui benedice lo sposo e poi gliela pone sul capo dicendo: «Il servo di Dio N. riceve come corona la serva di Dio N. nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Poi fa lo stesso per la sposa: «La serva di Dio N. riceve come corona il servo di Dio N. nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo». Il verbo greco «*stéphetai*» tradotto con «*prende per moglie*» corrisponde alla sostanza del significato, ma è impoverito dall'immagine di corona che si trova nel verbo «*stéphō*» e che è essenziale nell'intera celebrazione. La traduzione «*riceve come corona*», oltre a corrispondere meglio alla forma del verbo, richiama la concezione del matrimonio come dono di Dio.

¹²⁹ Per tre volte il Sacerdote benedice gli sposi: «Signore Dio nostro, incoronali di gloria e di onore». Dopo l'incoronazione il sacerdote scambia le corone. Lo stesso fanno i testimoni, accentuando l'esigenza di comunione e di concordia fra gli sposi: tutto è tra loro comune ed entrambi hanno pari dignità di fronte al Signore, a se stessi e di fronte al mondo.

¹³⁰ «Si chiama calice comune perché per mezzo di esso si esprime la concordia, la comunione di vita e la gioia» (Simeone di Tessalonica, *Patrologia Graeca* di Jacques-Paul Migne (1800-1875), vol. 155, col. 207). Segue una vera e propria danza liturgica. Gli sposi, presi per mano dal sacerdote e accompagnati dai testimoni, fanno tre giri al centro della chiesa. Il rito di gioia in mezzo alla chiesa ricorda la testimonianza cristiana che la nuova famiglia è chiamata a dare di fronte a tutto il popolo.

¹³¹ [Prenderò il calice della salvezza, e invocherò il nome del Signore]. Salmo 115, 4.

¹³² [Danza, Isaia perché la Vergine ha concepito e partorito un figlio, l'Emmanuele, Dio e uomo].

¹³³ Le corone si conservano in casa, non solo a ricordo della celebrazione del matrimonio, ma dell'intero loro significato simbolico, a cui fa allusione la relativa preghiera che chiede al Signore: «Accogli nel Tuo Regno le loro corone, conservale contro ogni insidia, illibate e immacolate nei secoli dei secoli».

¹³⁴ benedizione.

¹³⁵ Amministrazione dei Sacramenti.

Intempo di Quaresima in q.^{sta} n.^{ra}¹³⁶ Diocesi si sogliono isposare in fac.^{iae} Ecclesiae li sposi, ma privatam.^{te}¹³⁷ senza pompa o festini, strumenti musicali etc... La loro benediz.^{ne}¹³⁸ seguirà poi doppo la Dom.^{ca}¹³⁹ in Albis se è intempo Pascale ò la Dom.^{ca}¹⁴⁰ doppo li Lumi cioè doppo l'Epif.^a¹⁴¹.

Questa Relaz.^{ne}¹⁴² in breve, è stata formata da me qui sotto scrit.^o¹⁴³

Mez.^{so}¹⁴⁴ lí 3.Luglio XI. Ind.^{ne}¹⁴⁵ 1748.

Dr. in S. T. D: Nicolò Figlia¹⁴⁶ Archip.^{tero} e Rett.re de Greci Alb.^{si}¹⁴⁷.

¹³⁶ questa nostra

¹³⁷ privatamente.

¹³⁸ benedizione.

¹³⁹ Domenica.

¹⁴⁰ Domenica.

¹⁴¹ Epifania..

¹⁴² Relazione.

¹⁴³ scritto.

¹⁴⁴ Mezzojuso.

¹⁴⁵ Indizione.

¹⁴⁶ Per la biografia di Nicolò Figlia si rinvia allo studio di Matteo Mandalà, *Un'opera inedita di Nicolò Figlia*, in *Biblos*, Anno XII, n. 26, Piana degli Albanesi 2005, pp. 55-62.

¹⁴⁷ Dottore in Sacra Teologia Don Nicolò Figlia Archipresbitero e Rettore de Greci Albanesi.